

## Due anni di Teatro Rossi Aperto

Author : Gabriele Orsini

Date : 23 settembre 2014



Il Teatro Rossi Aperto spegne due candeline. Era l'alba del 27 settembre 2012 quando un piccolo gruppo di studenti e lavoratori dello spettacolo entrava nel vecchio Teatro Rossi, in piazza Carrara, chiuso dal 1966. "Vogliamo riaccendere i riflettori su un luogo simbolo e su quella che è la gestione degli spazi culturali della città" spiegava il comunicato. Nel frattempo i riflettori si sono riaccesi, la gestione pubblica dei luoghi della cultura continua a suscitare critiche e quelli del **TRA** sono ancora considerati occupanti della struttura di proprietà demaniale.. [Oltre a festeggiare con 4 giorni di eventi e spettacoli](#), il **Teatro Rossi Aperto** rilancia l'appello all'amministrazione comunale per capire cosa è disposta a fare.

In questi due anni il teatro di piazza Carrara ha dato il suo contributo alla produzione culturale cittadina, concedendo spazio a compagnie ed artisti emergenti, impegnandosi per una programmazione di qualità a prezzi accessibili. "Cerchiamo di sperimentare - spiega **Enrico Gullo**, che fa parte dell'organizzazione - siamo alla ricerca di un modello capace di funzionare e che permetta di realizzare spettacoli a basso costo e senza spreco di risorse". Dietro il TRA c'è una rivendicazione politica legata alla pratica della gestione dal basso e all'ondata di occupazioni dei teatri italiani che a partire dal **Valle di Roma** ha caratterizzato l'estate 2012. "Questo non significa che non siamo disposti a dialogare con le istituzioni" fanno sapere dal Rossi, "ma il teatro è un luogo pubblico e deve essere messo a disposizione della città".

Il 24 settembre i rappresentanti del TRA incontreranno il sindaco **Marco Filippeschi**, per fare il punto della situazione e per capire se effettivamente c'è la volontà di intervenire. Nei mesi che hanno seguito l'ingresso degli attivisti nel teatro si è snodata una lunga trattativa con **Comune** e **Soprintendenza** (che gestisce il Rossi dal 1981), a inizio 2014 la soluzione sembrava essere trovata intorno al progetto presentato dal TRA: un recupero a lotti successivi (la struttura è estremamente degradata) finanziato da una partecipazione pubblico-privato, magari attraverso il crowdfunding, e l'apertura di un percorso partecipativo per pensare alla gestione. L'opzione però non piace alla nuova Soprintendente alle belle arti di Pisa, **Paola Raffaella David**, subentrata nel frattempo all'architetto **Giuseppe Stolfi**.

A luglio la trattativa subisce una brusca frenata, la Soprintendente [non approva la cessione del bene](#) a quelli che considera occupanti illegittimi, minaccia lo sgombero e passa la palla al Comune, che deve provvedere al recupero, affidarlo con gara pubblica e riconsegnarlo in seguito alla Soprintendenza. All'amministrazione questa opzione non piace, quindi per adesso il Teatro Rossi resta formalmente inagibile e il progetto di messa a norma degli spazi attualmente usati - foyer, platea e primo ordine di palchi - preparato da un gruppo tecnico del TRA, resta nel cassetto. "Il problema è che ci sono delle difficoltà nette nella gestione del patrimonio edilizio pubblico" afferma **Enrico Gullo**, "negli anni si sono sprecati tanti soldi, basta citare l'esempio del teatro di **Calambrone**, per il quale sono stati stanziati **1.300.000 €** e ad oggi l'unico spettacolo è stato quello dell'inaugurazione".

Oltre ad essere un edificio pubblico il Teatro Rossi ha un grande valore artistico, e la gestione dei beni culturali a Pisa è [al centro di pesanti polemiche negli ultimi mesi](#). "Vogliamo sapere se a fronte degli oltre **33 milioni di euro** spesi negli ultimi anni dal **Comune** in progetti culturali c'è qualcosa anche per il Teatro Rossi - dice **Enrico Gullo** - e questo a prescindere di ciò che dice la **Soprintendenza**". In piazza Carrara non mollano, ma intanto festeggiano.